

SILVIO BERLUSCONI

Silvio Berlusconi è stato una delle figure più discusse, influenti e divisive della storia italiana contemporanea. Nato a Milano il 29 settembre 1936, si è distinto fin da giovane per il suo spirito imprenditoriale e la capacità di anticipare i tempi. Dopo la laurea in giurisprudenza, iniziò a lavorare nel settore dell'edilizia e fondò negli anni '60 la società Edilnord, costruendo interi quartieri residenziali nei dintorni di Milano. Ma il suo nome è legato soprattutto al mondo dei media e della televisione. Negli anni '80 creò il gruppo Fininvest e la rete Mediaset, rivoluzionando il panorama televisivo italiano. Con programmi leggeri, varietà e telenovelas, riuscì a conquistare milioni di telespettatori, rompendo il monopolio della RAI e introducendo un nuovo modello di intrattenimento commerciale. La sua ascesa imprenditoriale fu rapida e spettacolare: divenne proprietario di case editrici, banche, squadre di calcio (come il Milan) e canali televisivi, creando un impero mediatico senza precedenti in Italia. Questa concentrazione di potere economico e comunicativo suscitò ammirazione e critiche, e pose le basi per il suo ingresso in politica, in un momento di grande crisi per i partiti tradizionali italiani.



L'ingresso ufficiale di Berlusconi in politica avvenne nel 1994, in un contesto segnato dalla fine della Prima Repubblica e dallo scandalo di Tangentopoli. In pochi mesi fondò il partito Forza Italia, con uno stile innovativo, basato su una comunicazione diretta, un linguaggio semplice e una forte presenza televisiva. Berlusconi si presentò come un uomo nuovo, un imprenditore capace di "fare" anziché "parlare", pronto a governare l'Italia come un'azienda. La sua prima campagna elettorale fu caratterizzata da uno slogan efficace: "L'Italia è il paese che amo". Conquistò subito milioni di elettori, stanchi della politica tradizionale, e vinse le elezioni, diventando Presidente del Consiglio. Era la prima volta in Italia che un imprenditore privato, senza un percorso politico precedente, riusciva a salire così rapidamente al vertice dello Stato. Il suo governo, però, durò solo pochi mesi, a causa delle tensioni con i partiti alleati. Nonostante ciò, Berlusconi non si arrese e tornò presto sulla scena politica, rimanendo protagonista assoluto per vent'anni. Fu presidente del Consiglio in tre diversi periodi: 1994, 2001-2006 e 2008-2011. Nessun altro leader italiano ha avuto un'influenza così duratura nella Seconda Repubblica.

Il modo di fare politica di Berlusconi era molto personale. Amava presentarsi come "uno di noi", un italiano medio arricchito, che parlava il linguaggio della gente, raccontava barzellette, faceva battute e manteneva uno stile diretto e spesso informale. Questa strategia lo rese amatissimo da una parte della popolazione, che vedeva in lui un uomo del popolo capace di sfidare i "poteri forti". Allo stesso tempo, però, attirò forti critiche: i suoi oppositori lo accusavano di populismo, superficialità, conflitto di interessi e mancanza di rispetto per le istituzioni. Durante i suoi governi, Berlusconi promosse riforme economiche, fiscali e giudiziarie, cercando di modernizzare il paese, abbassare le tasse e ridurre il peso della burocrazia. Alcune misure furono apprezzate, altre contestate. Il suo rapporto con la magistratura fu costantemente conflittuale: fu coinvolto in numerosi processi, per reati legati a frode fiscale, corruzione e abuso di ufficio. Fu anche condannato in via definitiva per frode fiscale nel 2013, ma ciò non gli impedì di restare una figura centrale della politica italiana. La sua capacità di comunicazione, il controllo dei media e il carisma personale gli garantirono sempre un vasto seguito.

Oltre alla politica e all'economia, Berlusconi è stato anche un personaggio pubblico fortemente mediatico. La sua immagine era sempre al centro dell'attenzione: elegante, abbronzato, sorridente, circondato da collaboratori fedeli e spesso da giovani donne. La sua vita privata fu oggetto di innumerevoli scandali e polemiche. Celebri furono i "festini" ad Arcore, soprannominati "bunga

bunga” dalla stampa internazionale, e i processi legati alla presenza di minorenni in queste occasioni. Anche se in alcuni casi fu assolto, l’impatto mediatico fu enorme. Molti lo accusavano di aver abbassato il livello del dibattito politico e dell’immagine dell’Italia nel mondo. Altri lo difendevano, sostenendo che la sua vita privata non doveva interferire con il giudizio sulla sua attività politica. Berlusconi riuscì sempre, in un modo o nell’altro, a spostare l’attenzione, a cambiare argomento, a rilanciare la propria immagine con nuovi progetti o dichiarazioni sorprendenti. Anche nei momenti di crisi, seppe rimanere al centro della scena. Quando nel 2011 fu costretto a dimettersi sotto la pressione dell’Unione Europea e delle difficoltà economiche, molti pensarono che la sua carriera fosse finita. Ma lui tornò ancora.



Dopo il 2011, Berlusconi continuò a essere attivo, anche se con meno potere esecutivo. Fondò un nuovo partito, Il Popolo della Libertà, poi ritornò alla vecchia sigla Forza Italia. Anche se non fu più presidente del Consiglio, restò una figura influente nel centrodestra e un punto di riferimento per molti elettori. Riuscì a eleggere parlamentari, partecipare a coalizioni e, nei momenti decisivi, condizionare la formazione dei governi. Nel

2019 fu eletto europarlamentare, mostrando ancora una volta la sua capacità di reinventarsi. Anche quando la sua salute iniziò a peggiorare, con diversi ricoveri e operazioni, non smise mai di far sentire la propria voce. Berlusconi è stato un politico anomalo: amato e odiato, imitato e deriso, ma sempre presente. Alcuni lo considerano un innovatore che ha cambiato il volto dell’Italia, altri un simbolo delle sue contraddizioni. Di certo, è stato uno dei protagonisti assoluti del dopoguerra italiano. La sua influenza si è fatta sentire non solo nella politica, ma anche nella cultura, nel linguaggio, nel costume. Ha trasformato la politica in spettacolo, anticipando fenomeni oggi comuni in molti paesi del mondo.

Silvio Berlusconi è morto il 12 giugno 2023, all’età di 86 anni. La notizia ha fatto il giro del mondo e ha generato reazioni molto diverse: cordoglio, commozione, ma anche polemiche e analisi critiche. In Italia, è stato proclamato lutto nazionale. I funerali si sono svolti nel Duomo di Milano, alla presenza di autorità, esponenti politici e migliaia di cittadini. Per molti italiani è stato un momento storico: finiva un’epoca iniziata trent’anni prima, con la “discesa in campo” di un uomo che aveva cambiato le regole del gioco. La sua eredità è ancora oggi oggetto di dibattito. Alcuni lo ricordano come un grande comunicatore, un imprenditore geniale, un leader che ha dato voce a una parte del paese dimenticata dalla politica tradizionale. Altri sottolineano le sue responsabilità, le leggi ad personam, il conflitto d’interessi e la personalizzazione estrema della politica. Ma tutti concordano su un punto: nessuno, in Italia, ha lasciato un’impronta così profonda nella società e nella politica come Silvio Berlusconi. Con la sua morte, si chiude un capitolo complesso, contraddittorio e affascinante della storia italiana.